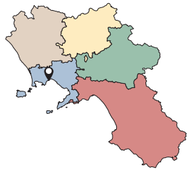
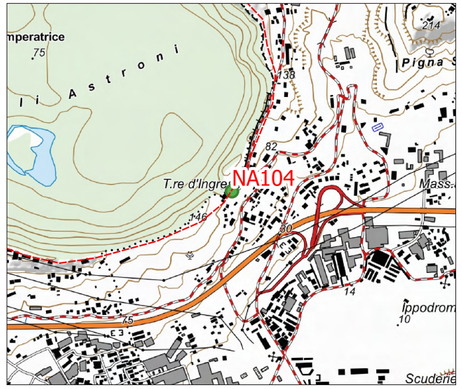
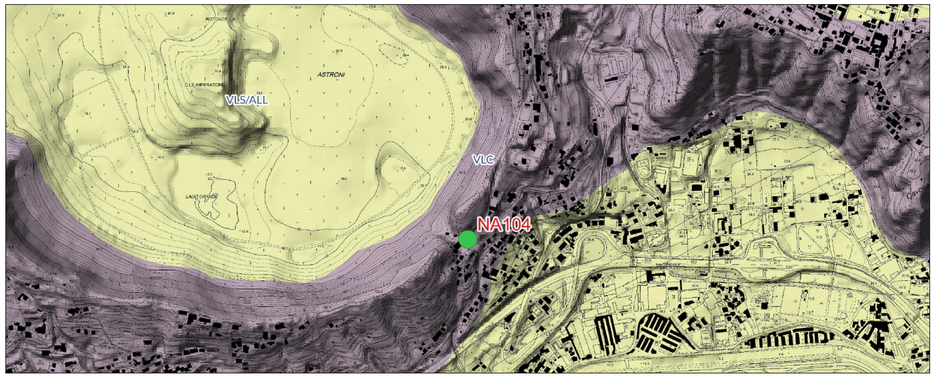
104 Cratere degli Astroni

Il vulcano degli Astroni si è formato circa 3.800 anni fa nell'area nord-occidentale dell'attuale Piana di Agnano nel corso di almeno 7 eventi eruttivi.



Provincia / CM	Napoli
Comune	Napoli/Pozzuoli
Località	Gli Astroni
Foglio IGM 1:50.000	447
Coordinata x	429120
Coordinata y	4521367
Latitudine	40°50'25,02"N
Longitudine	14°9'33,27"E





Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	si

VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	primaria
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	primaria
faunistica	primaria
naturalistica	primaria
paesaggistica	primaria
storica	
turistica	primaria



Panoramica del Cratere degli Astroni (da https://crateredegliastroni.org/).



Lave e piroclastiti lungo il versante interno del cratere degli Astroni.

Il cratere degli Astroni appartiene al distretto vulcanico dei Campi Flegrei ed è stato generato a seguito di 7 eruzioni successive, avvenute tra 4.100 e 3.800 anni fa. L'edificio craterico risulta perfettamente conservato e presenta un orlo di forma ellittica, con un'estensione di 250 ha, un perimetro di circa 6 km e un diametro massimo di poco meno di 2 km. Il fondo del cratere scende fino a 9 m s.l.m., mentre il punto più alto arriva a 253 m s.l.m. Per la sua forma ampia e svasata Astroni viene definito come "ash ring" (anello di cenere), un vulcano, cioè, originatosi con attività eruttiva prevalentemente freato-magmatica, caratterizzata dalla interazione del magma con la falda freatica presente nel sottosuolo. Lo spessore dei depositi piroclastici varia da decine di metri nell'area prossimale al cratere, a 1 m all'interno della città di Napoli, a decine di centimetri nella Piana Campana e pochi centimetri sulle pendici del Somma-Vesuvio.

A differenza di altri vulcani flegrei però, Astroni ha avuto anche un'attività eruttiva di tipo effusivo, che ha portato alla formazione di un imponente struttura di lava (trachite), denominato "duomo della Caprara", e di piccoli coni di scorie laviche rappresentati dai rilievi dei Pagliaroni (54 m), della Rotondella (69 m) e dal Colle Imperatrice (76 m). Nella parte più bassa del cratere sono presenti tre piccoli specchi d'acqua denominati "lago Grande", "Cofaniello piccolo" e "Cofaniello grande", alimentati dalla falda acquifera sottostante. Le sorgenti termali, di cui esistono testimonianze storiche risalenti fin dal XIII secolo, sono completamente scomparse. La vegetazione è caratterizzata dal fenomeno dell'inversione vegetazionale a causa della morfologia. Per tale motivo sull'orlo del cratere, più arido e assolato, cresce la vegetazione a macchia mediterranea, mentre sul fondo del cratere prevale il bosco misto cedua a castagni.